

Sabbato

L'ITALIANO

14 Febbraio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1  
 la Provincia 1 20 — Per la posta, fr. 1 60  
 Per l'estero, franco sino ai confini 2 2

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non  
 affrancati, e considerati come non avvenuti.  
 L'«*omnibus*» si pubblica 3 volte la settimana.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodi,  
 escluse le Domeniche e le quattro Solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea.  
 Il Garante se vuole le accetterà gratis.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Non v'essendo più all'ordine del giorno cose importanti od urgenti (poiché queste sono rinviate alla prossima legislatura), pare si consideri oramai da tutti la presente sessione come terminata, e non si aspetti altro per chiuderla se non che il compimento de' pochi lavori che restano ancora da farsi al senato.

Questo convincimento ha messo l'ali ai piedi di non pochi deputati, e la tornata del 13 non poté aver luogo per mancanza di numero.

Avremo dunque tra breve l'apertura della legislatura del '62, e il discorso della Corona. Daranno massima importanza a quella prossima funzione due gravi argomenti. 1° Gli eventi esteri, e su questi in tutta probabilità si tacerà o si scivolerà. Meno male: non possiamo mutarli.

2° Poi le tendenze reazionarie decisamente formulate dal partito sedicente cattolico, per organo dei signori *Menabrea, Balbo e Revel*.

Chi può celarlo? I fogli interpreti di tal partito manifestano così sfacciatamente le loro speranze; l'incidente da quei deputati-promosso e gli svolgimenti datigli hanno colpita così vivamente la pubblica opinione, che siamo convinti di significare le intenzioni della immensa maggioranza asserendo, che la nazione aspetta vivamente (per la meno) l'espressione della Corona intorno a quelle tendenze ed alle aspirazioni dell'ultra-reazione.

## MUNICIPIO DI TORINO

ART. VII.

E siamo alla magnifica categoria 8. *Culti e Cimiteri*. Prima di entrare in materia conviene risolvere una questione preliminare; ed è questa: tutte le *pie*, le *sante* disposizioni del corpo decurionale sono esse obbligatorie per il Consiglio comunale? In altre parole: l'attuale amministrazione è dessa legalmente tenuta ad adempiere tutti i voti, tutti i *debiti* sacri che contrasse il corpo decurionale nel suo eccessivo piissimo?

Io credo di no. L'attuale amministrazione ha una

natura troppo diversa da quella del corpo decurionale, per considerarla come figlia legittima, o almeno legataria universale di quel corpo. L'antica amministrazione era tutta di nomina regia: l'attuale è di nomina popolare. La prima non era responsabile che presso il potere supremo delle sue deliberazioni: l'attuale è responsabile davanti a' suoi elettori ed a' suoi amministrati. Quindi allorché la prima credeva che istituendo un voto, una *processione*, una *missa perpetua* poteva incorrere il beneplacito e gli elogi del governo, ella si affrettava a stabilire tutte queste spese, sicura d'un sorriso di Corte o di monsignor Fransoni; che se ella quando stabiliva queste spese religiose avesse potuto prevedere che un giorno le sarebbe succeduto un Consiglio comunale d'elezione popolare, il quale avrebbe sindacato attentamente quelle spese, io sono certo che sarebbe andata un po' più lenta nelle sue aspirazioni ascetiche. D'altronde il Consiglio comunale ha desso accettato l'eredità del corpo decurionale senza beneficio d'inventario? Ma allora che abbiamo noi guadagnato con un Consiglio comunale, se dobbiam tener buone tutte le disposizioni del corpo decurionale? Tanto varrebbe farne senza, è allora

Figlio mio, deh! lascia correre

Tutte queste novità:

I tuoi nonni così fecero,

E tu pure così fa.

Forse i Comuni dello Stato, che si sono già liberati da molte di queste anticaglie *pie*, mi diranno: O buon uomo! a noi le vicini a contare queste tue teorie? E tanto tempo che il buon senso ci ha ispirato queste tue idee di riforma amministrativa, e noi non spendiamo più un soldo che non abbia la sua ragione di pubblica utilità.

Rispondo a questi Comuni: fatemi il piacere, queste vostre ragionevolissime riforme cantatele in tutti i tuoni al municipio della Capitale. Può darsi che un po' di rossore gli monti al muso: io ho predicato al deserto.

*Miserere mei, Deus!* contriti ed umiliati esaminiamo questa categoria: Fate cuore, Elettori di Torino, l'at-

tuale amministrazione ha conservato tutto — tutto ciò che pinoque al corpo decurionale di stabilire come spesa di culto.

La 1a sezione della Categoria 8a *Personale del servizio della chiesa del Corpus-Domini* (chiesa del municipio) costa . . . . . L. 10,791 45

La 2a sezione *Materiale* della stessa chiesa comprende questi paragrafi:

1. Provvista di cera . . . . . L. 800
2. Manutenzione della chiesa . . . . . 1,000
3. Porzione del lascito-Chiario erogabile unicamente in spese di sacrestia . . . . . 120
4. *Attenti!* Alla congregazione dei preti-teologi pel lascito-Grognardi coll' **OBBLIGO** del suono delle campane ad un'ora di notte, e della celebrazione di messe » . . . . . 72

Sì, Elettori, mentre il municipio di Genova dà regolamenti prudenziali, perchè le campane non sturbino i cittadini ad ore indebite, il municipio di Torino dà 72 lire ai preti-teologi del Corpus Domini coll'obbligo del suono delle campane ad un'ora di notte!! E quando io feci osservare a quei signori il ridicolo di quest'obbligazione, mi si rispose, che il lascito voleva così. Ma per Dio! se è piaciuto ad un habbione d'un nostro antenato di credere *opera meritoria* il seccar il prossimo con le campane a un'ora di notte, il capriccio di quel habbione sarà dunque superiore all'interesse della pubblica tranquillità?

Elettori, io sudo di vergogna!

Art. 33. *Funzioni e carichi religiosi.*

1. Cera alle chiese dei Ss. Protettori della città in occasione delle feste . . . . . L. 730

Ma, signori, nella chiesa del municipio, dove avete sei preti-teologi che vi costano ll. 6,177, senza contare il loro alloggio nell'isola di S. Ignazio con il fitto figurativo di ll. 2,100, con la provvista di cera di ll. 1,800, non avete voi tutto l'occorrente per ivi celebrar la festa dei Ss. Protettori della città, senza andar girovagando in altre chiese, e spendere ll. 730 in cera? Datele di stipendio a un maestro comunale, e saranno molto meglio impiegate.

2. Cera per le 40 ore alla Consolata . . . . . L. 600

E la nota dice così:

« Conformemente al voto del municipio (cioè corpo decurionale) deliberato in adunanza generale 1835 « 1 settembre nell'occasione del colera epidemico, e ad « ordinati 30 agosto 1836, e 30 agosto 1843. »

Quella *buon'anima* del corpo decurionale ha dunque fatto un voto all'epoca del colera? Me ne rallegro tanto tanto. Per altro bisogna dire che quella *buon'anima* non avesse intiera fiducia in quel voto, perchè sentito il parere del Protomedicato, s'attaccò prima, e saviamente, a tutti i mezzi umani, a tutte le cautele igieniche state suggerite dalla medica facoltà; diede ordini severi per la massima nettezza delle vie, e delle case; fece imbiancare e pulire cortili che da secoli e

secoli erano del colore delle cantine; fece rigorosamente invigilare sopra ogni genere di commestibili, e per la menoma macchia che si trovasse in un cavolo o in una rapa, giù tutte le ceste, sequestrati tutti gli erbaggi della povera trecca. Provide alla salubrità del pane; largheggiò di soccorsi agli stabilimenti, nei quali erano agglomerati molti individui, come nell'ospedale di Carità, dove si distribuì per molti giorni carne, vino e buona minestra; insomma tra tutte queste ed altre precauzioni sanitarie, e tra la generale paura che consigliava d'evitare i vizi e specialmente la crapola, arrivò in allora un caso straordinario in Torino: per tre o quattro giorni (a detta del cappellano del campo santo) non vi fu un solo morto in tutta la città e i suoi sobborghi. E l'affare si spiega facilmente: evitando la causa principale delle malattie, lo *stravizio*, allontanando tutte quelle che rendono l'aria mefitica, dando un migliore alimento alla classe povera, c'è a stupire se non venne il colera, e se anzi cessò per qualche giorno ogni mortalità?

Ma dato anche il caso che volete contar per nulla tutte queste cautele mondane, e attribuire a miracolo il non essere venuto il colera a Torino, non vi basta per ricordare quel *supposto* miracolo la colonna della Consolata, che deve essere costata più di ll. 60,000, a quanto mi fu detto?

E il ricchissimo santuario della Consolata ha desso bisogno delle ll. 600 per le 40 ore? E con queste annue ll. 600, fuse in cera, non si potrebbe pagare un altro maestro comunale?

(Continua)

A. BOBELLA.

#### NUOVI CORDONI E NUOVI DECORATI

Corre voce (non l'accertiamo), che appena approvata la legge che difende i sacri capi de' sovrani esteri dalle offese della stampa piemontese, le estere potenze n'abbiano provato tal giubbilo, che subito hanno pensato a dimostrarne la loro soddisfazione ai ministri piemontesi.

A tale uopo l'Austria sarebbe nella intenzione d'invviare il gran cordone della *Gazzetta di Milano*, ornato a guisa di diamanti, di quei numeri di detto foglio *ufficiale*, nei quali con tanta *decenza*, con tanta *magnanimità* si gettava a piene mani l'insulto alla *Spada d'Italia*, senza distinzione tra la morta e la viva, ed alla causa da quella spada sostenuta.

La Francia spedirebbe la decorazione dell'*Univers* con appeso il numero del giornale, dove di Vittorio Emanuele si parlò in modo che penna onorata non potrà mai ripetere.

Napoli sarebbe nell'imbarazzo della scelta, ma assicurasi che invierebbe pur sempre qualche cosa che di gran lunga supera e *Univers* e *Gazzetta di Milano*. La materia ne' fogli suoi gli soprabbonda.

Dal governo papesco poi arriverebbe una deliziosa coroncina formata di *Osservatori romani* ecc. che nulla invidiano, nel far gli onori al Piemonte dall'alto al